

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Quaresima, tempo favorevole

### Tre pensieri

- Lo scorso 22 gennaio abbiamo ricordato **don Pesci nel quinto anniversario della sua dipartita** da noi. Mi sembra importante non lasciare cadere questa ricorrenza, anche perché si rischia di dimenticare, mentre è essenziale “il ricordo” nel senso più bello del termine. Il ricordo di una persona porta poi alla gratitudine, consapevoli del bene seminato a piene mani, della dedizione dimostrata, della saggezza pastorale. Sono già passati cinque anni, ma i frutti si vedono ancora: grazie, don Ermenegildo, e dal cielo prega per noi.
- **La guerra in Ucraina.** In questa settimana è stato scritto e detto di tutto e di più... non avrei molto da aggiungere; una cosa però la voglio dire: quando si uccidono i bambini siamo arrivati al limite, oserei dire a un punto di non ritorno di barbarie e di crudeltà. Come è possibile questo? Quale giustificazione? Che il Signore Dio abbia pietà di noi, ci dia presto la pace e converta i cuori
- **Il cammino Quaresimale.** Come ho già detto tante volte la quaresima a me è sempre piaciuta (sarà perché ci porta la primavera e la bella stagione). Piaciuta perché mi (ci) costringe a guardarmi dentro, a mettere in moto dinamismi di conversione e di rinnovamento: devo aprirmi di più alla grazia di Dio e al suo amore; la mia preghiera deve essere più sincera e autentica; e la carità umile e discreta. Buon cammino di Quaresima verso la luce e la gioia della Pasqua.

(Don Aldino)

### Ricordiamo: tre serate di riflessione e di preghiera

- Giovedì 10 marzo, ore 20.45 a Frassinara;
- Giovedì 24 marzo, ore 20.45 a Enzano;
- Giovedì 7 aprile, ore 20.45 a Sorbolo (con la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione).

### Le tentazioni di Gesù

Ogni anno, all'inizio della Quaresima, la liturgia ci propone la riflessione sul vangelo delle tentazioni subite da Gesù nel deserto. La sua esperienza è simile a quella che facciamo anche noi nella nostra vita, e il messaggio che l'evangelista Luca ci vuole proporre è rappresentato dal pericolo che corriamo, quello cioè di rischiare di andare fuori strada, di mancare il bersaglio, di fare delle scelte contrarie a quelle che ci vengono indicate dalla parola di Dio.

Tale conflitto interiore, che tutti sperimentiamo, viene anche descritto da San Paolo al capitolo VII della lettera ai Romani, dove presenta in modo drammatico questa esperienza della tentazione. Egli dice che ha difficoltà a conciliare le sue passioni con i desideri dello spirito, nel senso che non riesce a fare ciò che vorrebbe, ciò che nasce dalla sua volontà di discepolo di Cristo, ritrovandosi a fare ciò che invece detesta, ciò che non vorrebbe fare. Paolo dice che nel suo cuore acconsente alla legge di Dio, conosce la sua giustizia, la bellezza del vangelo, la sua bontà, egli sa bene che Cristo è l'unica via che conduce alla pienezza della vita e alla salvezza, ma poi nelle sue membra sente che c'è un'altra pulsione che combatte contro tale legge, rendendolo schiavo del peccato. Ed ecco che Paolo grida: *“Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”* (Rm 7,24), ma poi prosegue, e la risposta dell'Apostolo la troviamo al versetto seguente: *“siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.”* Ecco dunque il dono che Cristo ha fatto al cuore ferito dell'uomo: la sua stessa vita divina, il suo spirito, che è infinitamente più forte di quella che Paolo chiama *“la legge del peccato, o la carne”*.

Anche nella lettera ai Galati Paolo dice:

*“camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.”* (Gal 5,16-17). La carne che intende Paolo non è quella dei muscoli, dei nervi o dei tessuti biologici, ma rappresenta la fragilità della nostra condizione umana, che è proprio la pulsione che proviene dalla natura biologica.

A questo punto una domanda interessante che potremmo porci sarebbe la seguente: ma questo conflitto interiore che ci descrive San Paolo e che è presente in ognuno di noi, l'ha sperimentato anche Gesù? La risposta è assolutamente affermativa poiché Gesù ha vissuto pienamente la sua umanità fino alla morte, e questo è molto consolante per noi poiché ci fa sentire Gesù veramente nostro fratello. Se volessimo cercare nella scrittura una risposta più autorevole, la troveremmo formulata in modo chiaro nel capitolo IV della lettera agli Ebrei, dove si dice che Gesù è stato reso in tutto simile a noi eccetto il peccato, ecco perché Egli sa comprendere bene la nostra infermità spirituale, le nostre cadute, le difficoltà, proprio per il fatto che Gesù, nonostante la sua perfetta natura di Figlio di Dio, è stato messo alla prova in tutto esattamente come noi. Vi è un'altra affermazione molto bella, sempre nella lettera agli Ebrei, al capitolo II, in cui si dice *“lui capisce le nostre fragilità e non si vergogna di chiamarci fratelli, perché sa quanto è difficile essere sempre fedeli alla voce dello spirito”*.

Anche nei momenti più drammatici della sua vita, Gesù si è sempre rifiutato di chiedere al Padre delle *prove del suo amore*, il motivo è che non ha mai dubitato della fedeltà del Padre. Egli ha avuto sempre la certezza di essere il Figlio amato, il prediletto, l'obbediente per eccellenza, e l'agire della sua vita è sempre stato in perfetta armonia con il progetto d'amore del Padre.

La conclusione del brano evangelico descrive la vittoria della fedeltà di Gesù sulla menzogna proposta da Satana, palesandone miseramente il fallimento. Il testo di Luca conclude con una frase alquanto enigmatica: *“Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.”* L'evangelista ci dice che il diavolo aveva *“esaurito ogni tentazione”*, ma ci fa anche comprendere che aveva ancora una freccia al suo arco, la più dolorosa, la più drammatica. Infatti egli sarebbe ritornato in seguito presentandosi proprio in quel tremendo *“momento fissato”*, il più terribile della vita del Maestro. Ci viene riportato all'inizio del capitolo 22 di Luca, in cui Giuda viene trasformato in strumento di morte, e facendo emergere la più grande tentazione di Gesù: dubitare dell'amore del Padre. La medesima

tentazione, riferitaci dagli evangelisti Matteo e Marco, la ritroveremo proprio sulla bocca di Gesù crocifisso, quando ormai morente recita l'inizio del salmo 22: *“Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?”*. Quella tentazione disperata e drammatica però conclude con l'affidamento totale nelle mani del Padre.

Il Padre ama il Figlio in modo incondizionato, e il Figlio si è sempre fidato di questo amore senza limite. Anche noi, come Gesù, ci sentiamo dei figli amati senza misura, prendiamone coscienza in questo tempo di Quaresima e camminiamo insieme verso lo straordinario evento della Pasqua, momento in cui il volto di quel Gesù tentato, torturato e ucciso brillerà eternamente nella luce della Risurrezione.

(Don Marco)

## La festa dei Santi Patroni



Ogni comunità vive di passato, di presente e di futuro, e di tutti e tre questi tempi occorre far tesoro per costruire un ambiente in cui vivere bene. La festa dei Patroni, che abbiamo celebrato il 15 febbraio scorso, ci ha permesso di soffermarci soprattutto sul primo di questi tempi, il passato. Questa ricorrenza, infatti, ci aiuta a tenere viva la testimonianza lasciata a noi dai nostri Santi Faustino e Giovita, a non sciupare o lasciare sbiadire i doni che Dio ha disseminato lungo la storia della nostra comunità, a ricordare persone che mai devono essere dimenticate, diversamente il presente e il futuro delle nostre comunità potrebbero perdere luce e prendere direzioni sbagliate.

Anche quest'anno, l'Eucaristia solenne nel giorno dei nostri Patroni è stata celebrata alle ore 18 ed è stata presieduta da don Umberto Cocconi, ormai prossimo al suo trentacinquesimo anniversario di ordinazione presbiterale; accanto a lui don Aldino, don Marco, don Enzo, don Franco, don Renato, il diacono Manfredo, e la presenza delle autorità civili e militari in alta uniforme, per sottolineare l'importanza della festa.

Durante la celebrazione, come consuetudine, sono

stati consegnati i riconoscimenti a persone o gruppi che si sono distinti all'interno del nostro paese. Nonostante la pandemia che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo e che ci ha giocato forza costretti ad una vita in ritirata, sono emerse ugualmente, quasi come tesori tra le macerie o come tizzoni ancora ardenti sotto la cenere, delle persone e delle realtà interessanti.

Tra queste il **presidio di Sorbolo Mezzani dell'associazione Libera**, fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti, che si batte per una società libera dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma di illegalità. Per Libera è molto importante anche mantenere vivo il ricordo delle vittime innocenti delle mafie, uomini, donne e bambini; a loro, il 21 marzo di ogni anno, viene dedicata la giornata della memoria, perché ricordare, fare memoria genera impegno e l'impegno si traduce in gesti concreti. Il presidio che è presente sul nostro territorio è sorto nel 2015 ed è intitolato a "Pietro Morici", carabiniere e vittima innocente di mafia. A questa associazione è stato assegnato il riconoscimento dei Patroni con la seguente motivazione: *"Per il prezioso e costante impegno nel coordinamento di una sempre più radicata cultura della legalità tra i cittadini, con particolare attenzione ai giovani attraverso i progetti con le scuole"*. A ritirarlo, Andrea Baga, referente del gruppo, che ha ringraziato gli aderenti per il loro impegno per il bene comune; ora in cantiere per loro ci sono grandi progetti, tra cui la destinazione a scopo sociale di beni confiscati alla mafia.

Poi, **Lauretta Ponzi**, cresciuta all'ombra del campanile e, fin dalla tenera età, legata alle suore del nostro Asilo Monumento, ha ricevuto il riconoscimento in quanto: *"Esempio chiaro e luminoso di dedizione incondizionata alla parrocchia nelle sue espressioni, dalla Caritas all'asilo Monumento"*. Dell'Asilo ha seguito le varie vicende, ha conosciuto tutte le religiose che negli anni si sono susseguite e poi, quando hanno dovuto lasciare, ancor più si è fatta carico del nostro storico Asilo Monumento. Anche in parrocchia è un punto fermo, una colonna, in passato è stata catechista e responsabile del gruppo catechisti, negli ultimi anni, lasciato alle spalle il suo lavoro, si è resa disponibile, pressoché a tempo pieno, per seguire sia gli aspetti amministrativi (dove si distingue per essere molto attenta e scrupolosa, i conti, infatti, devono tornare, nella massima trasparenza), sia la Caritas. Lauretta, in coordinamento coi servizi sociali e con la Caritas diocesana, ha contribuito enormemente a dare vita a un gruppo Caritas molto attivo e solerte, che si occupa soprattutto di distribuzione di generi alimentari a numerose famiglie, e di centro di ascolto per chi ha necessità particolari. Davvero importante è entrare in dialogo con loro. Si lavora, dunque, senza

sosta e in questi anni di pandemia il lavoro non si è mai interrotto, anzi il ritmo è ulteriormente aumentato.

Se entri in canonica di certo la incroci e, se non è troppo indaffarata, ti può anche capitare di scambiare qualche parola, ma il dialogo finisce presto: arriva sempre qualcuno che ha bisogno di lei o che la cerca al telefono. Per questo, a volte, Lauretta si definisce la "Marta" del Vangelo. Forse però potremmo meglio dire: braccia, mani, piedi, mente e cuore della nostra chiesa.

Poi, commosse, **Francesca e Laura Iotti** hanno ritirato la targa **in memoria di Massimo Iotti**, scomparso prematuramente, già sindaco di Sorbolo e consigliere regionale, *"per l'impegno, la passione e le opere che ha lasciato alla nostra comunità civile, esempio per le nuove generazioni"*.

E ancora, **don Umberto**, uno di noi, un sorbolese, chi e cosa potrebbe bloccarlo!? Sorbolo è orgoglioso di lui! In maniera del tutto singolare, in questi 35 anni di sacerdozio, ha grandemente contribuito a far crescere la chiesa di Parma e a dare visibilità e dignità a tante marginalità presenti sul nostro territorio. Si è messo dalla parte dei poveri perché i poveri sono Cristo, sono la parte privilegiata del suo corpo e, per quanto scomodi, ci richiamano continuamente alla nostra condizione di creature, ad un uso saggio dei beni, alla distribuzione dei doni ricevuti, ma anche alla sete che Cristo ha di ciascuno di noi.

E così, per questa occasione, don Umberto è tornato tra noi, un ritorno benefico, come lui stesso lo ha definito: tornare è ritrovare le proprie origini, è lasciarsi cullare dagli affetti per trovare nuove energie. Ma anche per noi la sua presenza è stata ed è ancora preziosa. Don Umberto, in anni precedenti, quando in diocesi aveva assunto incarichi presso l'ufficio catechistico e come responsabile, per la nostra zona, della pastorale giovanile, aveva collaborato molto da vicino con noi, ci aveva sostenuto e stimolato per trovare strade nuove ed efficaci per annunciare il Vangelo alle nuove generazioni. Poi, più recentemente, nel 2013, a seguito della malattia di don Giuseppe e in attesa della nomina del nuovo parroco (grazie a Dio, don Aldino), senza esitazione, ha accettato di prendersi cura della nostra parrocchia. Le sue indicazioni, le sue dritte sono state per noi, in quel frangente, molto utili. Vale la pena ricordare che questa nomina è avvenuta proprio in occasione dei Santi Faustino e Giovita. Non per dovere, ma come esigenza del cuore, dobbiamo proprio ringraziare don Umberto.

Ancora una volta affidiamo tutto il nostro paese alla protezione dei Santi Faustino e Giovita, perché l'auspicio di don Umberto si realizzi: una comunità fraterna, dove tutti si vogliono bene, si aiutano e vivono l'uno per l'altro e che ogni mattino,

svegliandoci, ci ricordiamo delle Parole della Scrittura: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Ogni giorno sia un giorno bello e nuovo.

(Paola Allodi)

## Parliamo di matrimonio

All'inizio di gennaio, finito il periodo del Natale, cominciano gli incontri per le coppie che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio. Quest'anno, a causa del Covid, l'inizio è stato posticipato di qualche settimana. Iniziare questi incontri è sempre un'incognita: persone nuove, alcune conosciute, altre no, alcune di Sorbolo, altre dei dintorni. Cerchiamo sempre di preparare argomenti e attività accattivanti che sappiano suscitare scambi e osservazioni. Dopo il primo incontro di presentazione e conoscenza, il ghiaccio comincia a rompersi e ciascuno si mette in gioco.



In ogni incontro si mette in relazione l'argomento sviluppato, il loro vissuto e un passo del Vangelo che si legge e si commenta insieme e ci mostra come nella Scrittura sia presente anche la nostra esperienza. Tuttavia l'incontro più coinvolgente è stato, come

sempre, la "Veglia degli innamorati", sabato 12 febbraio in Duomo con il nostro Vescovo, molto bella e partecipata. La cornice della cattedrale illuminata a festa ha contribuito a creare un clima di raccoglimento e preghiera. Quest'anno la riflessione è partita dalle tre parole più importanti del discorso di Papa Francesco ai fidanzati: PERMESSO, GRAZIE, SCUSA.

Nel corso degli anni abbiamo visto crearsi o consolidarsi amicizie e alla fine rimane la voglia di rivedersi per raccontarsi. In seguito all'ultimo di questi incontri si è deciso di costituire un gruppo sposi con l'intenzione di incontrarsi periodicamente.

(Elisa Mazzoli e Fedele Lombardi)

## ENZANO. Quaresima, tempo favorevole

*"Ritornate a me con il tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti"* questo viene proclamato nella prima lettura della liturgia del mercoledì delle ceneri.

Il Papa nel suo appello per la pace in Ucraina invita tutti, credenti e non, a fare del mercoledì delle ceneri una giornata di digiuno e preghiera. Il digiuno e la preghiera: armi per ritornare a Dio e chiedere il dono della pace e la conversione del cuore.

La preghiera che diventa pianto e lamento che sale a Dio; quante immagini in questi giorni ci arrivano di persone che piangono e che sono dolore. La nostra preghiera deve essere per noi ma anche per loro.

Il digiuno che prende forme diverse (digiunare non di solo pane...), che ci porta a lacerarci il cuore e non le vesti, ci deve portare all'essenziale e quindi a Dio, ma ci deve portare anche all'essenziale di noi stessi e delle relazioni con il nostro prossimo. La pace si costruisce con relazioni.

*"Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso, ecco ora il momento favorevole, ecco il giorno della salvezza"* – seconda lettura del mercoledì delle ceneri.

La Quaresima, tempo favorevole per ritornare a Dio e ai fratelli, per perdere un po' di noi stessi e del superfluo che abbiamo per andare all'essenziale.

(Elisa Cugini)

## CASALTONE

Mercoledì 2 marzo è iniziata la Quaresima. In questo tempo forte siamo chiamati alla conversione, a guardarci dentro e, con l'aiuto della grazia divina, a cambiare ciò che non va.

Quest'anno la situazione internazionale, in particolare la guerra tra Russia e Ucraina, ci suscita sentimenti di angoscia e paura, oltreché di compassione, specialmente per la popolazione civile che, suo malgrado, ne è coinvolta. Si potrebbero ricordare anche tutti i conflitti dimenticati che si combattono in varie parti del mondo, ma che non fanno notizia. Purtroppo anche il nostro territorio non è stato immune dagli orrori della guerra: il monumento ai caduti di Casaltone ricorda l'eccidio dei civili, il peggiore di tutta la provincia di Parma, avvenuto nell'aprile del 1945.

Da dove ha origine tutto questo male? La Sacra Scrittura ci dice che i propositi malvagi ed ogni genere di iniquità nascono nel cuore dell'uomo. Per questo è davvero fondamentale custodire il proprio cuore e ripulirlo da ciò che è contrario alla volontà del Signore. Per questo è essenziale pentirsi sinceramente dei propri peccati ed accostarsi al sacramento della confessione, per lasciarci riconciliare con Dio (cf. 2 Cor 5,20).

In questo periodo turbolento anche la Chiesa ci invita ad intensificare la preghiera e a digiunare per ottenere il dono della pace. Affidiamoci alla materna intercessione di Maria, regina della pace, perché ci accompagni nel cammino della Quaresima e perché porti la pace nei cuori e nel nostro povero mondo devastato dall'odio.

(Luigi Bevilacqua)